

# ...PER VIVERE LA COMUNITA'...

29 GENNAIO 2023

N° XXII

## MESSA DELLA COLLABORAZIONE

Con il mese di febbraio, le comunità cristiane in Campalto, riprendono a celebrare insieme l'eucaristia. Tutti i **giovedì** alle **ore 18.00**, nella chiesa del Villaggio Laguna. In quel giorno, nella nostra parrocchia, non viene celebrata l'eucaristia,

## GRUPPO DEL VANGELO

Al **martedì** in patronato. dalle **ore 18.30** alle **ore 19.45** c'è la possibilità di confrontarsi come adulti sulle letture dell'eucaristia domenicale per crescere come uomini e donne di fede. E' la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone.

## CANDELORA

**Giovedì 2**, ricorre la festa della presentazione al tempio di Gesù, detta della "Candelora". Durante la messa verranno benedette le candele da portare a casa. Alle **ore 18.00** nella chiesa del **Villaggio Laguna**.

## AMMALATI E ANZIANI

**VENERDI' 2**, nella mattinata verrà portata l'eucaristia a quanti non possono partecipare alla messa in chiesa. Chi avesse piacere di ricevere la visita del parroco, per se o per un familiare o conoscente, avvisi in canonica.

## PRIME COMUNIONI

**Domenica 5**, nella celebrazione della messa delle ore 9.30 un primo gruppo di bambini avrà la possibilità di celebrare in pienezza l'eucaristia mangiando per la prima volta il pane spezzato anche per loro. Preghiamo perché questo incontro sia il primo di una lunga serie di incontri con Gesù.

## FIDANZATI

Le coppie che hanno intenzione di iniziare la preparazione al sacramento del matrimonio e intendono partecipare all'itinerario proposto dalla parrocchia, si presentino, chiamando in canonica (041 900201)

## CONFSSIONI

Il parroco è a disposizione per celebrare il sacramento della Riconciliazione, al **sabato** dalle **ore 16.00** alle **ore 17.45**. in chiesa di san Benedetto.

## PELLEGRINAGGIO

Don Massimo, sta organizzando un pellegrinaggio parrocchiale in Palestina, nella terra dove è vissuto Gesù. Probabilmente si svolgerà da sabato 2 dicembre a sabato 9 dicembre 2023, con viaggio in aereo partendo da Tessera. I posti disponibili sono una trentina circa. Verrà fatto un incontro di presentazione, ma già rendiamo pubblico il progetto soprattutto per chi deve farsi il passaporto, perché la Questura fa aspettare diversi mesi. Chi desidera maggiori informazioni chiami in parrocchia.

## DISSERVIZIO

Per tutta la settimana anche la nostra parrocchia e la scuola materna, assieme a 9 milioni di utenti in tutta Italia, sono rimaste senza il servizio di posta elettronica. Adesso tutto sta riprendendo a funzionare, ma è molto probabile che quanti hanno mandato una mail in questi giorni, questa non sia mai arrivata. Ne scriviamo, per chiedere scusa del disagio e se importante, di rinviare la mail.



## DOMENICA DELLA PAROLA

Signore,  
quante parole sentiamo ogni giorno!  
In quante direzioni siamo stratonati,  
siamo spesso caotici e disorientati.  
Quanto rumore ci disturba dall'ascoltare una voce che nutre.  
Solo nella tua buona notizia siamo consolati  
e incoraggiati a continuare il nostro cammino con fiducia.  
Aiutaci ad incontrarti in silenzio ogni giorno,  
proprio come un amico a cui vogliamo bene e che ci vuole bene.  
Dopo averti ascoltato potremo portare la tua parola, che è gioia,  
a tutte persone che incontriamo. Amen.

Giulia F.

<b>Domenica 29</b>	<b>IV<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Sof 2,3; 3,12-13 Sal 145 1Cor 1,26-31 Mt 5,1-12.
<b>Lunedì 30</b>	Eb 11,32-40 Sal 30 Mc 5,1-20.
<b>Martedì 31</b>	Eb 12,1-4 Sal 21 Mc 5,21-43. <b>IV<sup>A</sup> SETTIMANA DEL</b>
<b>Mercoledì 1</b>	Eb 12,4-7.11-15 Sal 102 Mc 6,1-6. <b>TEMPO ORDINARIO</b>
<b>Giovedì 2</b>	<b>PRESENTAZIONE DEL SIGNORE</b> Mi 3,1-4 Sal 23 Eb 2,14-18 Lc 2,22-40.
<b>Venerdì 3</b>	Eb 13,1-8 Sal 26 Mc 6,14-29.
<b>Sabato 4</b>	Eb 13,15-17.20-21 Sal 22 Mc 6,30-34.
<b>Domenica 5</b>	<b>V<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Is 58,7-10 Sal 111 1Cor 2,1-5 Mt 5,13-16

# ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

**BEATI I POVERI IN SPIRITO** Alla domanda: «Cosa ci si aspetta dalla vita?», la risposta più immediata è: «La felicità». Ogni persona istintivamente cerca di essere felice, si adoperava senza sosta per aggiungere al mosaico della sua esistenza qualche tassello di gioia. Il Vangelo delle beatitudini parla proprio di felicità.

Sono le prime parole di Gesù, il suo programma, l'essenza del suo vangelo, un insegnamento scaturito dal suo cuore per dirci ciò che vuole per noi: renderci felici. Le beatitudini sono una delle pagine del Vangelo che più ci attrae ma, nel contempo, ci appare nei suoi contenuti a una distanza siderale dalla realtà concreta, dal modo di concepire la vita oggi. Il Signore sale sul monte e da quel nuovo Sinai consegna alle folle la nuova legge, la dichiarazione d'amore di Dio rivolta all'intera umanità. Ognuno di noi sa di poter essere beato, se si lascia trasformare da queste parole. In quel momento solenne è annullata la distanza fra l'uomo e Dio: Cristo, il nuovo Mosè, è diventato il punto di convergenza, la sua parola ha assunto un'autorevolezza divina, non può essere fissata su due tavole di pietra, perché come fiume in piena scende a valle e come vento scuote ogni coscienza. Nove volte il Signore ripete la parola

**DOMENICA DELLA PAROLA** Ascoltare o sentire... non è proprio la stessa cosa, se ci limitiamo a sentire corriamo il rischio di dare per scontata una Parola che invece, sempre nuova, ci rivela il volto di Dio, e ci dice che in Gesù siamo figli amati.

Come l'acqua del torrente scendendo lavora la pietra, così il lavoro paziente del Signore, scava nel nostro orecchio per raggiungere il cuore, smuove le zolle e semina con la sua Parola, nel terreno prezioso e fertile della nostra vita.

Per ciascuno di noi la stessa Parola risuona in modo diverso perché l'incontro è personale, ma dall'amicizia con il Signore non può che nascere il desiderio di far scorrere quest'acqua viva nella vita quotidiana, negli incontri, nelle esperienze condivise, in tutto ciò che fa dell'io un noi.

Consapevoli che siamo tutti operaio della sua vigna e lasciandoci guidare dallo Spirito, lavoriamo insieme e con gioia nella sua vigna per edificare il regno di Dio, non domani ma adesso, ora.

Palmira

beat, ossia felici. Si rivolge in primo luogo a chi soffre: i poveri, gli afflitti, gli affamati, i perseguitati, coloro che vengono insultati. Ma come possono gioire i sofferenti? Non è forse una contraddizione in termini? Agli occhi dell'uomo della strada, di chi vive immerso in questo nostro tempo, questa pagina di Vangelo non sembra una buona notizia, ma un'utopia, destinata a illudere gli ultimi di questo mondo. San Paolo ci offre una chiave di lettura, quando dice: «...quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti». Le beatitudini, il cuore del Vangelo, ci svelano il pensiero alternativo di Dio, che predilige cuori svuotati d'orgoglio per riempirli di cielo, occhi bagnati di pianto per rasserenarli con parole di consolazione e coscienze umiliate dai potenti di turno per rafforzarle con il dono di una nuova dignità. Gesù però non fa l'elogio della rassegnazione di fronte ai drammi e alle sofferenze dell'umanità, ma annuncia l'impegno di Dio, il suo scendere in campo, per assicurare a tutti il diritto di essere felici, come ci ricorda il salmo responsoriale: «Il Signore rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati, libera i prigionieri».

Massimo

*In occasione della Domenica della Parola, proponiamo alcune riflessioni di Sabino Chialà, priore della comunità di Bose.*

**Perché la Bibbia è insostituibile per la fede cristiana?** «È insostituibile perché è la Parola che Dio ha voluto rivolgere all'essere umano, è il testo nel quale Dio si fa conoscere, il testo della rivelazione. La Bibbia non è tuttavia un libro sceso dall'alto. Le sue pagine sono scritte da uomini sotto l'ispirazione dello Spirito Santo: hanno quindi carattere umano e divino. Ed è proprio per questa ispirazione dello Spirito Santo che la Sacra Scrittura rimane feconda: lo Spirito che l'ha ispirata nel momento in cui è stata scritta è ancora all'opera nel momento in cui il lettore la legge».

**Sin da piccoli è importante acquisire**

**familiarità con la Parola di Dio...** «Sì. Si dovrebbe leggere e pregare la Parola di Dio in famiglia. Purtroppo però, anche nelle famiglie credenti, questa abitudine – che il Concilio Vaticano II ha voluto promuovere e sollecitato a riscoprire – è ancora poco diffusa. Nella Chiesa antica era invece inconcepibile un cammino di fede privo di contatto diretto e personale con la Parola di Dio. San Girolamo diceva: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo». Naturalmente il contatto diretto e personale con la Parola ha una dimensione intrinsecamente ecclesiale poiché noi riceviamo quella Parola dalla comunità orante, la leggiamo nella comunità orante, alla luce della tradizione della Chiesa.

Non dobbiamo avere paura di mettere in mano ai bambini e ai ragazzi la Scrittura e di guidarli a scoprirla. In un'epoca di crisi come quella attuale, nelle parrocchie la catechesi dei giovani, e anche quella degli adulti, avrebbe bisogno di un ripensamento: dovrebbe puntare soprattutto sulla Scrittura e sulla lectio divina, ossia sulla lettura orante della Parola, che aiuta a innestare quella Parola nella vita quotidiana, a unificare la propria esistenza, a edificare le comunità».

**Può accadere che in alcuni momenti, leggendo la Scrittura, essa non ci dica niente, che le parole non abbiano più sapore, né consistenza né significato per la nostra vita. Come comportarsi in queste occasioni?** «Non bisogna spaventarsi né scoraggiarsi. È un fatto che accade a tutti. Facendo memoria dei momenti nei quali la Parola di Dio ha dato senso alla nostra esistenza dobbiamo perseverare in attesa che quella Parola non sia più per noi insapore, scolorita, insignificante. Perseverare è un verbo fuori moda perché nel nostro tempo ci sembra che abbia valore solo ciò che assicura soddisfazione immediata. Invece ha valore anche ciò che siamo capaci di mantenere fedelmente nel tempo. Restiamo dunque fedeli a ciò che ha dato e darà ancora senso alla nostra vita».

## GIULIANO, VESCOVO SENZA STEMMI

“Lo stemma non è obbligatorio. Proviene da famiglie aristocratiche e nobiliari e si è trascinato anche ai Vescovi. Non penso sia necessario”. Con disarmante semplicità - la stessa dei bambini

Si caro vescovo Giuliano (possiamo chiamarti quando fanno domande imprevedibili e scomode ai grandi, lasciandoli, il più delle volte a bocca aperta - don Giuliano Brugnotto, neo-Vescovo di

tratto del suo ministero episcopale ( come il Patriarca Marco che aveva scelto come motto: Cristo, lui la pace. Ndr). Quello che a me sembrava superato è proprio lo stemma in quanto tale”.  
Venezia, (succeduto al “nostro” don Beniamino Pizziol. Ndr), ha spiegato così al settimanale diocesano *La Voce dei Berici* la sua decisione di non adottare alcuno stemma episcopale. Una scelta dietro la quale non vediamo nessuna volontà di stupire chicchessia, ne una forma, più o meno velata, di disprezzo per la tradizione. Piuttosto l'urgenza di introdurre un piccolo ma significativo cambiamento di rotta. Cominciando dal linguaggio (compresa la

rinuncia a termini quali “eccellenza” e “monsignore”), perché spesso la forma è sostanziosa. “Ho scoperto che lo stemma non è obbligatorio leggendo uno scritto di Carlo Maria Martini. Lui l'ha voluto perché gli serviva per comunicare il

compagni di viaggio. Tu hai scelto di esserlo, rinunciando anche al motto episcopale, con una giustificazione che, di nuovo, spiazza in positivo. Perché rivela desiderio di normalità, sete di autenticità e voglia di condividere un cammino: “Non sapevo che cosa scegliere. Mi sembrava di essere come santa Teresina che non riusciva a capire quale fosse il suo carisma. Poi alla fine ha scoperto il suo. lo scoprirà il mio strada facendo”.

Buon cammino, caro vescovo. E chissà che altri non seguano il tuo

esempio, rinunciando a quanto non è decisivo - anzi: potrebbe rivelarsi di ostacoli - per incontrare le donne e gli uomini di oggi e appassionarli al Vangelo. Null'altro serve.

*Gerolamo Fazzini, in Jesus di Gennaio*



STEMMA E MOTTO EPISCOPALE DEL PATRIARCA MORAGLIA